

Bilancio di famiglia Sfondata un'altra volta quota 2 euro per i carburanti. Caccia ai distributori cittadini più convenienti

Prezzi, un pieno di nuovi aumenti

La benzina risale, tensione tra gestori e clienti. Dal riso ai trasporti: costo della vita su del 12%

di Chiara Baldi
e Luca Caglio

Benzina, alimentari, trasporti, energia: il 2023 inizia con il segno più in città. Fare benzina costa più di due euro al litro, con un picco di 2,3 alla stazione Ip di via Correggio, zona Buonarroto, mentre i self service più economici battono 1,85 (Q8 di

viale Marche) spingendo molti automobilisti «imbruttiti» a frequentarli a prescindere dalla distanza. Anche la spesa quotidiana ha avuto una maggiorazione non indifferente, così come i trasporti: viaggiare sui mezzi pubblici costa il 18,6% in più rispetto al 2021. In generale, la vita a Milano a dicembre 2022 costava il 12,2% più di un anno fa, contro il +10,5% del tasso nazionale.

alle pagine 2 e 3

Benzina, un nuovo salasso

Il «servito» stabile sopra i 2 euro
Picco a 2,31 euro in via Correggio
«I clienti ci trattano come ladri»
Tra rabbia e rassegnazione
la caccia al risparmio sull'app
Code ai distributori meno cari

Lo sciopero

Domani altro vertice in vista della serrata dalle 19 di martedì: «Saremo compatti»

di Luca Caglio

Nel business dei carburanti sorride lo Stato, che oggi fattura il 58% su ogni litro di benzina erogato e il 51 sulla vendita di gasolio. Ricavi garantiti soprattutto dall'accisa, un'imposta fissa pagata dai consumatori e che vale poco meno del prodotto industriale: 0,73 contro 0,76 centesimi, l'attuale costo netto della «verde» che è in calo sul 2022. Un tributo, l'accisa, che dal 1995 rappresenta una voce indipendente dagli evocati finanziamenti per guerra d'Etiopia, Vajont, alluvioni e terremoti vari. Ecco, eliminando idealmente questo prelievo statale, ma il governo Meloni ha invece azzerato dal

1° gennaio lo sconto di 25 cent attivato lo scorso marzo, la benzina alla pompa costerebbe meno di un euro, Iva compresa, mentre l'ultimo prezzo medio rilevato su scala nazionale è 1,81; 1,87 quello del diesel su cui pesa un'accisa di 62 cent. Ma a Milano il servito ha già superato quota 2 euro con un picco di 2,31 alla stazione Ip di via Correggio, zona Buonarroto, mentre i self-service più economici battono 1,85 (Q8 di viale Marche) spingendo molti automobilisti «imbruttiti» a frequentarli a prescindere dalla distanza, consapevoli di trovare una fila di piccoli risparmiatori. E in città non va meglio a chi ha un mezzo Gpl: «Ormai il gas costa quasi 80 centesimi — sbotta un giovane da viale Forlanini —, lo pagavo 0,60 nel 2020». Il menu è tornato ai livelli post invasione dell'Ucraina da parte russa, un anno fa, quando la guerra aveva influenzato quotazione del greggio ed esportazioni.

Ora, però, è in corso anche

un «conflitto» civile tra benzinai e governo, con i primi che hanno confermato lo sciopero di 48 ore (dalle 19 del 24 gennaio alle 19 del 26 gennaio), distributori self compresi, dopo l'accusa da parte di Roma di speculare sul prezzo del carburante, sostenendo davanti all'infuriata «corte» di clienti che il rialzo dei listini dipendesse dai gestori «furbetti». Un monito rincarato dal varo del decreto Trasparenza, non ancora in vigore ma che intende obbligare le stazioni a esporre un cartello dei prezzi medi regionali accanto a quelli praticati, pena sanzioni fino a 800 euro in caso di irregolarità. Al Parla-



mento l'onere di eventuali modifiche. «Un modo per distrarre l'opinione pubblica, una gogna da Medioevo che colpisce un'attività che funziona come un negozio, e perché condizionare il libero mercato? — lo sfogo di Paolo Uniti, segretario nazionale della **Figisc Confcommercio**, tra le sigle sindacali presenti ai tavoli ministeriali —. Il cartello ucciderà la concorrenza: i distributori automatici e indipendenti, liberi da *royalties* e con meno costi di personale, ne approfitteranno per avvicinarsi alla tariffa media, mentre gli impianti affiliati alle compagnie petrolifere, più cari, saranno additati come truffatori nonostante un margine lordo di 3 centesimi al litro». Buoni e cattivi. «Sul sito del ministero delle Imprese e del Made in Italy esiste già l'Osservaprezzi, lo pubblicizzino anziché creare tensioni tra operatori e consumatori» suggerisce Uniti.

Ne sa qualcosa Agnese Galli, benzinaia con due stazioni Keropetrol, una in via San Marco e l'altra su piazzale Baracca, dove la «verde» si serve sopra i due euro al litro. «Un cliente mi ha già ripreso: "Ladri, adesso vi mandano la Guardia di Finanza, è finita". È chiaro, vede il prezzo medio

di 1,80 euro e pensa che stiamo lucrando 20 centesimi, e se fosse così starei parlando dai Caraibi, ma si tratta di una tariffa suggerita dalla compagnia, il marchio, che ci assicura un margine di 3/5 centesimi al litro. Lo sciopero? Stavolta saremo compatti». Intanto lunedì i gestori milanesi si riuniranno in assemblea nella sede della **Figisc**, in corso Venezia, per discutere della vertenza con il governo.

Sugli scudi, infine, Assopetrol, che rappresenta anche le imprese attive nella distribuzione all'ingrosso e al dettaglio di carburanti. «Il governo avrebbe dovuto dire la verità, che lo sconto sull'accisa non era prorogabile per ragioni di bilancio. La criminalità organizzata si che ha inquinato il nostro settore, tramite società cartiere in evasione totale di Iva e accisa, ma l'abbiamo combattuta per primi, ragion per cui oggi siamo doppiamente amareggiati di fronte all'addebito di speculatori. Mantenere prezzi bassi è anche nel nostro interesse, altrimenti si distrugge la domanda comprimendo i consumi». Due anni fa, gennaio

2021, benzina e gasolio valevano rispettivamente 1,46 e 1,34 euro al litro. «Impossibile prevedere quando si tornerà a quei livelli — conclude l'associazione —, ma i primi ad augurarselo sono gli operatori, perché l'unico modo per restare competitivi con i prezzi attuali è abbassare le marginalità aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+36%

Riso

Il riso Carnaroli a dicembre 2022 costava 4,9 euro al chilo, contro i 3,12 euro di dicembre 2021 e i 4,47 euro del mese prima

+21%

Pasta

Un chilogrammo di pasta di qualità media oggi costa 2,3 euro: un anno fa veniva venduto a 1,96 euro

+13%

Pane

Continua a salire anche il prezzo del pane (più 12,7 per cento), del pollo (più 18) e del pesce surgelato (più 17,2)



Alle pompe
A sinistra la stazione più cara della città in via Correggio, qui a fianco la più economica in viale Marche. Sotto, via San Marco (Lapresse)